



## COMUNITA' IN CAMMINO

### Comunità Pastorale BEATA VERGINE DI LOURDES

#### Comunità pastorale: parrocchie chiamate a "fare Pasqua"

Forse non ce ne accorgiamo, così presi dalle molte cose da fare, dal ritmo frenetico della vita, da una sorta di autodifesa che diventa chiusura su di sé.... forse non ce ne accorgiamo che stiamo vivendo un tempo di grazia. Mi riferisco al tempo che, come chiesa, come comunità cristiana stiamo attraversando.

Anche oggi chiamati a fare pasqua (= passaggio).

Chiamati a passare dall'essere tre parrocchie autoreferenziali a tre parrocchie che condividono le scelte pastorali, per meglio essere chiesa.

Chiamati a passare da una parrocchia=parroco ad una comunità dove i ministeri laicali assumono sempre più responsabilità.

Chiamati a passare da un cristianesimo di tradizione e conservazione ad un cristianesimo più missionario.

Chiamati a passare da decisioni autonome a percorsi di comunione.

Chiamati a passare dalla ricerca di autonomia strutturale alla condivisione degli spazi, delle risorse, delle energie, nel rispetto delle normative canoniche, civili ....

Chiamati a passare da.....

Come vivere questi passaggi....?

Non sempre la risposta è immediata, non sempre è soddisfacente, non sempre è ottimale.



#### Sommario:

<b>Chiamati a fare Pasqua Oratorio</b>	<b>1-2</b>
<b>Con il papa</b>	<b>3</b>
<b>Ristrutturazione scuola dell'infanzia San Giorgio</b>	<b>4 5</b>
<b>Qui Olate</b>	<b>6</b>
<b>Qui Bonacina</b>	<b>7</b>
<b>Qui Acquate</b>	<b>8</b>

## Comunità pastorale: parrocchie chiamate a “fare Pasqua”

E' un tempo, quindi di ricerca, di studio comune, di individuazione di nuovi percorsi pastorali .... ma sempre dentro l'alveo della chiesa e del suo magistero. Forse è necessario che riprendiamo in mano il Concilio Vaticano II che già quarant'anni fa ci indirizzava verso il rinnovamento della Chiesa, per dirci che non partiamo da zero e che è importante fare memoria del cammino già fatto.

Basterebbe ricordare le quattro costituzioni fondamentali del Concilio, per custodirne la preziosa eredità:

La prima eredità del Concilio è quella di una Chiesa che passa da una comunità del “sentir messa” ad una Chiesa “che celebra”. La Chiesa e la parrocchia ritrovano la centralità della domenica e pregano nella loro

lingua madre. *Culmen et fons* (SC 10): una Chiesa che celebra

La Chiesa del Concilio è quella che ha riaperto lo scrigno della Parola: questa è la seconda grande eredità del Concilio. *Dei Verbum religiose audiens* (DV 1): una Chiesa che ascolta

La terza eredità del Concilio è stata la ripresa dell'immagine comunionale e comunitaria della Chiesa: dalla Chiesa *societas organica* alla Chiesa *comunione*. *Plebs adunata* (LG 4): una Chiesa di popolo

E, infine, la quarta eredità del Concilio è stata forse la più incidente, ma anche la più indeterminata: l'apertura della Chiesa al mondo, una Chiesa per gli uomini. *Vere clarescit* (GS 22): una Chiesa per gli

uomini.

Nessun timore, dunque, nessuna paura, ma la sana preoccupazione di comunicare al mondo d'oggi, così cambiato, la perenne novità del Vangelo.

Stiamo camminando, stiamo compiendo scelte in questa direzione, stiamo facendo fatica, ma anche sperimentando gioia. Forse non è il tempo dei frutti, ma solo della semina, ma il seminatore è già contento di poter seminare.

Don Carlo

## Oratorio

Il periodo appena trascorso, per quanto riguarda la pastorale oratoriana e giovanile, ha offerto due appuntamenti che vale la pena ricordare.

Innanzitutto gli oratori della nostra comunità hanno partecipato all'appuntamento annuale del Carnevale lecchese, sfilando con il carro rappresentazione de “La bella addormentata nel bosco”. Il risultato ottenuto è stato davvero importante: seconda posizione nella speciale classifica stilata da Re Resegone, Regina Grigna e il Gran Ciambellano, a un passo dal traguardo più prestigioso. Significativa è stata la partecipazione, con circa 130 tra ragazzi e genitori protagonisti della sfilata. L'ottimo esito dell'iniziativa è stato assicurato dalla pazienza delle mamme nella preparazione dei costumi, e dal lavoro dei papà nell'allestimento del carro, risultato di un prodigo lavoro che li ha impegnati nei mesi precedenti all'evento.

Invece, nella settimana che ha condotto alla Domenica delle Palme, gli adolescenti hanno vissuto la settimana comunitaria quaresimale. Le varie mattine hanno visto la recita delle Lodi mattutine in chiesa ad Olate seguita dalla colazione nel

salone del teatro. Alla sera sono state proposte diverse esperienze: la condivisione della cena, la visione di un film con l'amicizia come tema di fondo, una testimonianza e la celebrazione della Via Crucis. Il momento più atteso, coinciso con la chiusura della settimana conviviale, è stata la partecipazione all'incontro diocesano degli adolescenti con il cardinale Dionigi Tettamanzi, organizzato per la prima volta a Lecco nella Domenica delle Palme.

Nel primo pomeriggio c'è stato il via agli IncontrAdo, momenti di dialogo e riflessione nei diversi luoghi della città con i testimoni di numerose realtà del Decanato, come il COE, il carcere, la Caritas. Più precisamente sono state ventidue le testimonianze degli “IncontrAdo”, raccolte in sette ambiti della vita quotidiana che hanno toccato le relazioni familiari ma anche il rapporto fra scienza e fede, l'attenzione alla sofferenza e lo sguardo aperto nei confronti delle diversità. Gli adolescenti diocesani, suddivisi in piccoli gruppi, hanno vissuto ciascuno due testimonianze in due luoghi della città.

I nostri ragazzi hanno partecipato allo stand sul tema della missionarietà e a quello sulle relazioni fami-

liari; incontri capaci di far riflettere, discutere, mettersi in gioco e porsi qualche domanda.

Momento finale e culminante della giornata è stato l'incontro con il cardinale, che ha presieduto una Veglia di preghiera sulla vicenda di San Paolo, presso l'area mercato de “La Piccola”. “Abbiamo paura che essere credenti, essere amici del Signore sia troppo impegnativo e un qualcosa che non è capito dagli altri – ha confidato alla gioventù l'arcivescovo – Non dovete però avere paura, ma al contrario essere voi a rinnovare e ringiovanire la chiesa”.

Andrea Sala

## Con il Papa “sempre e incondizionatamente”

E' ormai da tempo che si assiste, sui mezzi di comunicazione di massa, ad attacchi sempre più duri contro la Chiesa Cattolica, che- come rilevano recenti statistiche internazionali- è la religione più discriminata e perseguitata al mondo. Nel nostro mondo Occidentali gli attacchi alla Chiesa sono motivati dal fastidio che il suo insegnamento e la sua testimonianza provocano in chi propone e diffonde uno stile di vita edonistico ed egoistico. Recentemente questi attacchi alla Chiesa hanno preso la forma di attacchi alla persona del Papa, il Vicario di Cristo, oggetto di aspre critiche e di feroci sarcasmi per le sue prese di posizione.

Per questo motivo, anche come Chiesa locale, come Comunità ecclesiale che sul nostro territorio rappresenta l'Unica Chiesa Cattolica, vogliamo ribadire il nostro attaccamento, il nostro affetto, la nostra solidarietà al Papa. Lo esprimiamo facendo nostre le parole pronunciate a nome e per conto dei Vescovi italiani dal Presidente della Conferenza Episcopale, il Cardinale Angelo Bagnasco, che ha recentemente sottolineato che “la migliore tradizione del nostro cattolicesimo” è quella di “stare con il Papa, sempre e incondizionatamente”. Nel corso della prolusione svolta il 23 marzo, il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha precisato che “si è prolungato, oltre ogni buon senso, un pesante lavoro di critica - dall'Italia e soprattutto dall'estero - nei riguardi del nostro amatissimo Papa”. “Non vogliamo

tornare sulle accuse maldestre rivolte con troppa noncuranza al Santo Padre - ha aggiunto -. Merita molto di più invece concentrarci sulla Lettera del 10 marzo 2009, indirizzata ai Vescovi della Chiesa Cattolica, che come atto autenticamente nuovo, ha subito attirato un vasto consenso”. Il Presidente della CEI ha denunciato i tanti attacchi a cui il Papa è sottoposto, alle critiche che spesso non tengono nemmeno conto di ciò che il pontefice *realmente* dice. L'esempio è il pandemonio sollevato in merito alle sue dichiarazioni sull'uso dei profilattici per limitare la diffusione dell'AIDS, attacchi che sostanzialmente avevano lo scopo di mascherare la cattiva coscienza di paesi (in primis la Francia) che hanno saccheggiato con il colonialismo l'Africa e pretendono di dare lezioni alla Chiesa che è l'unica istituzione che non sia mai venuta meno alla propria responsabilità nei confronti dei paesi poveri. “Non a caso - ha fatto notare il Cardinale Bagnasco -, sui media africani non si è riscontrato alcun autonomo interesse, se non fosse stato per l'insistenza pregiudiziale delle agenzie internazionali, e per le dichiarazioni di alcuni esponenti politici europei o di organismi sopranazionali”. Secondo il Presidente della CEI, nella circostanza, media, governi e istituzioni internazionali non si sono “limitati ad un libero dissenso, ma si è arrivati ad un ostracismo che esula dagli stessi canoni laici. L'irrisione e la volgarità tuttavia non potranno far mai parte del linguaggio civile, e fatalmente ricadono su chi li pratica”.

Questi attacchi non devono lasciare indifferenti le nostre parrocchie, le nostre coscienze di credenti. Non dobbiamo accettare supinamente ciò che si legge sui giornali, i discorsi tra colleghi o amici e conoscenti, dove questi argomenti- di estrema importanza- vengono affrontati spesso superficialmente. Dobbiamo imparare a rendere ragione della nostra Fede con tutti, sul luogo di lavoro, nelle nostre case, a scuola, dovunque. Dobbiamo documentarci, magari su quella che un tempo era chiamata “buona stampa”, che oggi è rappresentata soprattutto dal quotidiano cattolico Avvenire, che si dovrebbe tornare a diffondere nelle nostre chiese, per aiutarci a consolidare le nostre opinioni, in modo da essere sempre più dei credibili testimoni della Fede. Disse papa Ratzinger nel 2005: “Signore, spesso la tua Chiesa ci sembra una barca che sta per affondare, una barca che fa acqua da tutte le parti. E anche nel tuo campo di grano vediamo più zizzania che grano. (...) Abbi pietà della tua Chiesa: anche all'interno di essa, Adamo cade sempre di nuovo. Con la nostra caduta ti trascini a terra, e Satana se la ride, perché spera che non riuscirai più a rialzarti da quella caduta; spera che tu, essendo stato trascinato nella caduta della tua Chiesa, rimarrai per terra sconfitto. Tu, però, ti rialzerai. Ti sei rialzato, sei risorto e puoi rialzare anche noi. Salva e santifica la tua Chiesa. Salva e santifica tutti noi”.

Paolo Gulisano



**A giovani e non,  
d'ambo i sessi,  
appassionati**

### **D'ARTE o TEATRO**

**Ricordiamo che possono liberamente aderire a:**

**“Stabile Olatese” per teatro  
e “G.A.O. Gruppo Artisti Olatesi”**

**Via Bainsizza,8**

**o tel. Gino 0341/498427 ore pasti**

## Ristrutturazione Scuola dell'infanzia "don G. Nava"



L'Asilo Infantile (oggi chiamato Scuola dell'infanzia) "Don Giovanni Nava" è stato fondato nell'anno 1897 dall'allora Parroco di Acquate Don Giovanni Nava, il quale fece costruire il fabbricato che ancora ospita l'asilo, sostenendo anche economicamente il funzionamento dello stesso. Da subito l'asilo acquisì personalità giuridica, diventando Ente Morale con Regio Decreto in data 24 maggio 1906.

La scuola dell'infanzia attualmente è un Ente Morale no profit ed è associata alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) Provinciale di Lecco, alla quale aderiscono 17 scuole dell'infanzia non statali della città. Il Comune di Lecco da decenni riconosce a queste scuole il servizio pubblico che svolgono attraverso una convenzione che riconosce a loro un sostegno economico.

Questa scuola, sin dalla sua nascita, si è sempre caratterizzata non solo per le finalità educative rivolte ai bambini, ma anche per il significativo sostegno alle famiglie dei bambini stessi. La Coordinatrice e le Insegnanti, il Presidente e i membri del C.d.A., hanno instaurato e instaurano ancora oggi un rapporto e un confronto continuo con le famiglie, promuovendo tutte quelle forme di collaborazione per poter accompa-

gnare l'opera educativa della famiglia stessa.

A tale proposito, è importante segnalare che nel quartiere di Acquate, all'interno del quale è inserita la scuola, da qualche anno si sta sviluppando un notevole incremento di unità abitative; sono moltissime le nuove giovani coppie che, anche grazie all'inserimento dei loro figli nella scuola dell'infanzia, riescono ad integrarsi più facilmente nel quartiere stesso.

La scuola dell'infanzia opera in una struttura ultra-centenaria e non ha mai subito particolari cambiamenti o ristrutturazioni se non quelle dettate



da esigenze contingenti per il suo funzionamento.

Oggi è urgente un radicale intervento strutturale sull'edificio, teso a garantire la sicurezza da un punto di vista strutturale, impiantistico e tecnologico, nonché la ricollocazione e l'ottimizzazione degli spazi perché siano resi adeguati e idonei al tipo di servizio offerto.

Un'attenzione particolare vuole essere data ai problemi dei bambini portatori di handicap per i quali si intende abbattere tutte le barriere architettoniche oggi presenti.

Il progetto, che comprende tutta l'area attualmente occupata dalla scuola e anche l'edificio messo a disposizione dalla parrocchia che si affaccia sul cortile della scuola stes-

sa, prevede interventi strutturali, oltre che impiantistici, mirati al consolidamento dei fabbricati e ad opere di miglioramento architettonico degli ambienti.

I lavori di ristrutturazione sono iniziati nel dicembre 2007 e nel corso di tutto il 2008 si è intervenuto soprattutto sull'edificio antistante il cortile. In questa sezione sono state realizzate la cucina con annessa dispensa e l'area mensa per i bambini, un'aula laboratorio e un locale che potrà essere utilizzato per il futuro punto-gioco.

Attualmente si sta lavorando al portico per realizzare un salone di notevoli dimensioni per le attività comuni; nel corso dei prossimi mesi verranno sistemate le aule didattiche nell'edificio principale, l'area accoglienza con la segreteria e i servizi.



## Ristrutturazione Scuola dell'infanzia "don G. Nava"

Il consiglio di amministrazione della scuola in collaborazione con il parroco, le insegnanti e il direttore dei lavori, stanno lavorando per realizzare un arredamento adeguato ai nuovi spazi e alle attività che in essi si svolgeranno.

L'impegno economico per la parrocchia e per la scuola è consistente, ma la storia del nostro "Asilo" è una storia bella che, nel corso di più di un secolo, ha visto la collaborazione di tutta la comunità: dalla parrocchia alle insegnanti, dai genitori a tutti gli abitanti che ne hanno condiviso il fine ultimo: il bene dei bambini!

Per questo, ora più che mai è necessaria la massima collaborazione di tutti per continuare quella missione che gli acquatei che ci hanno preceduto hanno custodito con responsabilità e passione e che oggi ci affidano.



## 23 Aprile - San Giorgio

Anche se oggi esiste una Comunità Pastorale tra le parrocchie di Bonacina, Acquate e Olate, è importante conservare una memoria storica delle tradizioni e dei culti delle parrocchie, e anzi, si potrebbe dar vita ad una riscoperta e ad un rilancio di esse. E' il caso- ad esempio- di san Giorgio, patrono di Acquate, la cui festa è sempre stata celebrata un po' in sordina, e che invece potrebbe in futuro diventare un momento importante della nostra comunità.

Per diciassette secoli è stato diffusissimo il culto che il santo cavaliere e martire Giorgio, godé in tutta la cristianità. È patrono dell'Inghilterra, di intere Regioni spagnole, del Portogallo, della Lituania; di città come Genova, Campobasso, Ferrara, Reggio Calabria e di centinaia di altre città e paesi. Forse nessun santo sin dall'antichità ha riscosso tanta venerazione popolare, sia in Occidente che in Oriente, da Gerusalemme al Nord Europa. Il suo nome deriva dal greco, e significa "contadino"; la Chiesa Orientale lo chiama il "Megalomartire" (il grande martire). È considerato il patrono dei cavalieri, degli armaioli, dei soldati, degli scouts; inoltre è invocato contro le malattie infettive. Purtroppo, nel clima un po' burrascoso del cosiddetto "post-concilio", a

causa dell'ansia di alcuni teologi di "modernizzare" e "demitizzare" la Chiesa il culto di san Giorgio, così sentito e diffuso in tutti i secoli, ne fece le spese, e nel 1969 venne "declassato" nella liturgia ad una memoria facoltativa. Ma i fedeli di ogni luogo dove è venerato, tra cui Acquate, hanno continuato comunque a tributargli la loro devozione millenaria.

Varie fonti antiche ci parlano di questa figura di santo martire, decapitato per il suo attaccamento alla fede nella grande persecuzione del 303.

Il culto per il martire iniziò quasi subito, come dimostrano i resti archeologici della basilica eretta qualche anno dopo la morte sulla sua tomba nel luogo del martirio, a Lydda. La leggenda del drago comparve molti secoli dopo, nel Medioevo, quando nelle storie dei santi venne fissata la sua figura come cavaliere eroico, che tanto influenzerà l'ispirazione figurativa degli artisti successivi e la fantasia popolare.

La leggenda era sorta al tempo delle Crociate, e in tutto il Medioevo la figura di Giorgio divenne oggetto di una grande letteratura epica. In molti paesi assunse la funzione di

sconfiggere le tenebre dell'inverno, simboleggiate dal drago e quindi di favorire la crescita della vegetazione in primavera; una delle tante metamorfosi leggendarie di quest'umile martire, che volle testimoniare in piena libertà, la sua fede in Cristo, soffrendo e donando infine la sua giovane vita, come fecero in quei tempi di sofferenza e sangue, tanti altri martiri di ogni età, condizione sociale e in ogni angolo del vasto impero romano.

Forse la funzione storica di questi santo avvolto nella leggenda è di ricordare al mondo una sola idea, molto semplice ma fondamentale: il bene a lungo andare vince sempre il male e la persona saggia, nelle scelte fondamentali della vita, non si lascia mai atterrire dal male, simboleggiato dal drago. Per questo, ancora oggi, vale la pena, il 23 aprile, festeggiare san Giorgio

Paolo Gulisano.

## Storia di Olate

Forse non tutti sanno che la chiesa di Olate oltre ai santi patroni, Vitale e Valeria, ha anche un'importante copatrona: la Vergine Addolorata. Di Lei si parla in documenti antichi: già nel 1524 infatti si trova menzione nei documenti di "una cappella della Madonna". Nella visita pastorale effettuata da Mons. Albergato il giorno 11 luglio 1608 gli atti dicono vi è un " altare B.V.M a parte Evangelii, non consecratum, ecc."

Nell'anno 1620 successe un fatto straordinario, protagonista una certa Caterina Valsecchi, una donna di trent'anni, detta dei Gian della Bonacina, che vide piangere una statua della Madonna Addolorata posta sopra l'altare; gli atti dell'epoca riportano testualmente: "quadam immagine sive statua representante Beatissimam Virginem Compassionis". Caterina Valsecchi disse che le era apparsa la Madonna Addolorata mentre stava pregando nella Chiesa di Olate e che la Vergine le aveva posto in capo una corona di spine rosse, piangendo. La notizia dell'apparizione si diffuse un po' dappertutto e la gente, ansiosa di vedere la Madonna per chiederle grazie e favori, afflù in pellegrinaggio in Olate da tutto il territorio, dalla Brianza, dal lago e dalla Valsassina.

Don Gazzero, Curato, constatando il crescente affluire dei fedeli nella sua

Chiesa e non sapendo come comportarsi, informò del fatto il Vicario Foraneo sac. Battista Longhi, il quale ordinò la chiusura della nicchia in cui stava il Venerato Simulacro e chiese, con la seguente missiva, istruzioni al cardinale arcivescovo Federico Borromeo.

"Molte Illustre e Rev.mo Signore Mons. Oss.mo

Come vederà nell'achiuso processo si pubblicavano apparizioni et miracoli a Olato Pieve di Lecco.

Io subito ne li presi de dovute informazioni et ho trovato non esservi sostanza. Ho fatto serrare quella Statua e ne dò relatione acciò da costà si prescriba quello de fare meglio. Le bacio riverentemente le mani.

Galbiate ali 4 febbraio 1620

Di V.S.Molto Rev.ma et Ill.ma

Dev.mo servitor Prete Jo.Batta Longho, Vic. For. Di Lecco et Olginate".

La Ven. Curia Arcivescovile risponde così:

" Molto Rev. P. come Fratello,

Fu letto l'accluso memoriale della Congregazione della disciplina nel quale si chiede in parere e quando le cose esposte fossero vere si possa dare licenza e otto giorni dopo la

passata festa (illeggibile) si scuopra, in giorno feriale, senza testi, l'immagine della Beata Vergine nella Parrocchiale di Olate, avvertendo però il Curato che non permetta si faccia su detta immagine novità alcuna come addobbi, fiori od altro; che puoi è suo parere si metta in silenzio il caso dell'apparitione perché si è scoperto non essere vero. Onde si ponghi fuori affissa alla porta di Chiesa un racconto in iscritto che dica che la cosa non ha fondamento alcuno. In seguito la S.V. farà subito cuoprire di nuovo detta immagine. Infine la pregho dare ancora notizie.

Milano 18 Marzo

Di Vostra Signoria Ill.ma

Il Vicario Generale".

Intanto si costituì una commissione per la stesura del processo.

Gino Bianchi

(continua)

### "Omaggio alla Mamma" - IV edizione

Organizzata dal G.A.O. (Gruppo artisti olatesi) si terrà nel salone "Renzo e Lucia", dal 3 al 17 maggio 2009 una collettiva di pittura dal tema: "Forma, Luce, Colore".

L'iniziativa è aperta a tutti sia per l'artista emergente, sia per l'artista affermato.

A cornice di tale mostra, vi sarà un'esposizione di bassorilievi in legno che illustreranno gli antichi mestieri, e alcuni pregevoli intarsi.

L'inaugurazione verrà domenica 3 maggio alle ore 11.00, la premiazione domenica 17 maggio ore 11.00 con l'assegnazione della "Rosa d'Argento" alla Mamma più giovane, che ha dato alla luce il suo primo bambino/a.

Si ricorda che la partecipazione è estesa a tutte le mamme della provincia di Lecco.

La segnalazione della persona candidata deve pervenire alla sede del G.A.O. via Bainsizza, 8 - 23900 Lecco, entro il 5 maggio, o telefonando a Gino 0341/498427 - ore pasti.

## Bonacina - fra storia e leggenda

Il gruppo di casette, quasi tutte secolari poste all' inizio della Valle S.Egidio, custodite dalle propaggini dell' Albano, dal Domane e dal Resegone, costituisce il rione di Bonacina."

Così iniziava lo storico bonacinese Arsenio Mastalli nel suo lavoro intitolato "Nella valle dei merli : storie e leggende di Bonacina " .

In effetti chi di coloro che vivono a Bonacina non si è chiesto almeno una volta come è nato o come era il nostro borgo nei secoli passati?. Il Mastalli attraverso un' opera di ricostruzione documentata, ci fa rivivere un' epoca lontana di cui a seguito riporto alcuni stralci.

"...le origini di Bonacina si prestano ad innumerevoli discussioni. Alcune monete romane vennero rinvenute nel 1928 fra le tombe davanti alla Chiesa di S.Egidio e da ciò si ritenne che la chiesetta potesse essere un luogo di culto sin dall' epoca romana . In effetti non si hanno riscontri neppure della presunta nascita di una chiesetta dedicata a S.Egidio nel IX o X secolo ad opera dei Conti di Lecco, eretta come ospizio lungo l' itinerario che conduceva alla Valsassina ed alle valli bergamasche.

Del luogo di Bonacina, anche se con

ogni probabilità l' insediamento è ben più antico, non si ha traccia fino all' anno 1391, quando è ricordato in un atto del notaio Egidio Airoldi di Acquate. Allora nelle " cassinis de Labonazina " abitava un noto Beltramo de Bolis, un ricco mercante, che trafficava in società con i mercanti di lana fratelli Bonetto e Giacomo de Puteo (Pozzi) abitanti a Falghera.

Nel 1399 "ad Bonacinam" possedeva terreni un Pietro Valsecchi di Cava-gna mentre un Martino della Bonacina figura agli atti come possidente di un terreno a Garlate nel 1413.

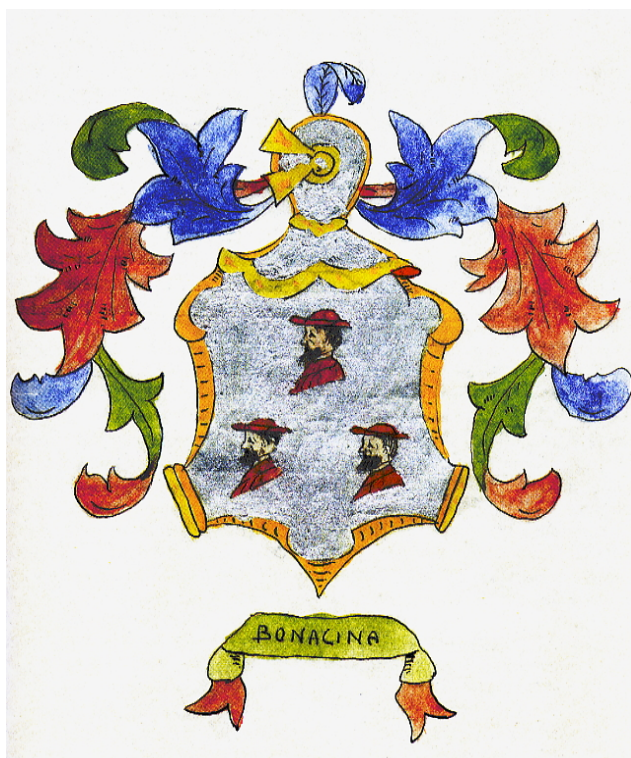
Bonacina apparteneva al territorio della *vicinanza* o *comunità* di Olate, ma nel 1427 le cascine formavano certo ormai un vero paese, considerato che in un atto visconteo si accenna alla vicinanza di " Olate cum Bonazina ". Lo sviluppo dell' abitato fu dunque rapido nei primi decenni del secolo XV.

Nel paese attorno al '500 le famiglie più influenti sono quelle dei Bolis e Valsecchi, originarie della Val San Martino, sopra Calolzio. Queste ultime si dividono nei rami dei Rizzi, Baroni e Fratini. Tra questi rami il più importante fu quello dei Fratini, i quali trasferitosi a Valmadrera nel 1574 diedero origi-

ne alla famiglia Bonacina, dedita a commerci di pelli in tutta Europa e divenuta poi nobile. Da questa ricca famiglia che aveva case anche a Milano, nacquero diversi personaggi fra i quali Gerolamo, consigliere a Vienna, il nipote Agostino, feudatario nel 1638 a Chieteb in Moravia e Martino, scrittore e Vescovo di Utica attuale Algeri. Così Bonacina possiede il suo meraviglioso stemma gentilizio : si tratta di un elmo da guerriero fornito di cimiero e visiera con fronde di quercia variopinte che incorniciano uno scudo d'oro.

Nel campo argenteo dell' arma spiccano le facce barbute di tre vescovi o cardinali. Esse simboleggiano le alte cariche ecclesiali coperte da bonacinesi e da membri della famiglia Bonacina.

La nobile famiglia del comm. Sig. Ambrogio Bonacina, abitante a Rancio, possiede lo stemma autentico . In calce allo stemma, rilasciato dall' Araldica Vallardi di Milano, sono riportate le origini di Bonacina e della omonima famiglia. "



## Acquate - Le nostre radici

Nel secondo numero del notiziario "Comunità in cammino", abbiamo accennato alla famosa pergamena datata 1417 e custodita nell'archivio parrocchiale. Cerchiamo, con le varie documentazioni storiche consultabili di darne una spiegazione.

Nel secolo XIV° Lecco e il suo territorio furono il campo di numerose contese armate; inizialmente tra i Visconti e i Della Torre, poi tra i vari eredi delle famiglie Visconti, fino al 1402 anno della morte di Gio. Galeazzo Visconti.

Essendo i suoi figli minorenni venne affidato il governo ad una reggenza la quale, in continua discordia, diede voce e forza ai tirannelli locali che mal sopportavano l'incerta reggenza.

Francesco Rusca nella speranza di ottenere qualche possedimento si unì ai ghibellini di Olginate e di Galbiate, si impadronì di quasi tutto il Lario che era guelfo facendosi giurar fedeltà; quindi depredò Lecco, Mandello e Varenna.

Anno 1403: Gli abitanti di Brumano, calati sul territorio di Lecco come lupi affamati, incendiarono quasi tutti i paesi della nostra pieve già dilaniati dai conflitti.

Per contestazioni sorte con la comunità di Acquate per certi diritti di proprietà boschive, essi scesero dalla Bocchetta del Fò e, mentre i corni di Falghera lanciavano nell'aria lugubri inviti di soccorso, assalirono Acquate appiccandovi il fuoco e la distrussero quasi completamente.

La chiesa di S. Giorgio e il cimitero che la circondava (l'attuale sagrato) furono teatro di violente "nefandezze" per cui si ritennero profanati. Sul terreno benedetto i contendenti si trucidarono a vicenda ed il sangue arrossò le zolle del cimitero e i gradini dell'altare.

La chiesa e il cimitero dovettero essere riconsacrati. La nostra pergamena parla infatti di "sedizioni, discordie guerre mortali che segnarono il territorio di Lecco e

tutta la Lombardia nei quattordici anni che seguirono al 17 Agosto 1403".

Per le ragioni esposte ritenendosi violati la chiesa e il cimitero, fu rimosso l'altare maggiore e ricostruito e il 7 Maggio 1417 il parroco Giovanni de' Botani li fece riconsacrare da Fra Bartolomeo da Cremona, Vescovo Castionese, alla presenza delle autorità religiose e civili del luogo, tra cui il nobile uomo Antonio de' Capoli di Piacenza, podestà di Lecco e il magnifico ed eccellentissimo signore Pandolfo Malatesta, che, avendo perduto il dominio di Lecco l'anno prima per le armi del Carmagnola, allora generale di Filippo Maria Visconti, s'intitolava però ancora Signore di Brescia, Bergamo e Lecco.

L'istrumento riguardante la cerimonia della consacrazione, rogato da Messer Pietrino de' Testi, notaio di Lecco, dice pure che "per mano del re v. prete Giovanni de' Bufali", partecipante alla sacra funzione, furono poste nel nuovo altare le seguenti Reliquie:

In primis: dell'incenso offerto dai Magi a Nostro Signor Gesù Cristo.  
Item della pietra del sepolcro di N.S.G.C.  
Item della lapide su cui fu decapitata S. Caterina.  
Item della pietra dalla quale ascese al cielo N.S.G.C.  
Item della colonna alla quale fu legato N.S.G.C.  
Item del legno della croce.  
Item della corona di spine di N.S.G.C.  
Item del monte Calvario dove spirò N.S.G.C.  
Item della cella nella quale è morta la Vergine Madre del Signore.  
Item delle ossa di S. Cristoforo.  
Item delle ossa di S. Matteo.  
Item delle ossa di S. Adriano Martire.  
Item della tunica di S. Francesco.  
Item tre grani di incenso benedetto.

A chi avrebbe visitato la chiesa di Acquate, purchè confessato e comunicato, nel giorno della consacrazione e nella ricorrenza annuale della

cerimonia, acquisterebbe l'indulgenza di:

40 giorni per la consacrazione dell'altare,

40 giorni per la consacrazione della chiesa,

40 giorni per la riconsacrazione del cimitero.

L'istrumento porta la firma oltre che delle autorità presenti, anche di Filippo Giovanni Botani, estensore dell'atto notarile, Tullio Colombo di Lecco, dottore in grammatica e filosofo, Giacomo de' Testi, Pilotto de' Pozzi pure dottore in grammatica, di Alberto de' Castro Leuci, Francesco Ranis acquatese e di molte altre persone note e degne di fede.

L'interessante elenco delle reliquie anche se poco credibile, immaginiamo infatti come si potesse avere l'incenso offerto dai Magi al Bambino Gesù, testimoniano che anche da noi, nonostante le difficoltà del viaggio, si compivano pellegrinaggi in Terra Santa ed al ritorno i pellegrini portavano con grande devozione reliquie acquistate nella terra di Nostro Signore.

Felice Tizzoni